

Luca
30.3.1994

GORLA MAGGIORE

LE VICENDE DEI TERZAGHI

Anche se di minore importanza nei confronti di Gorla Minore la Famiglia Terzaghi, ha lasciato antiche testimonianze di presenza anche in Gorla Maggiore.

Da un documento dell'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano che risale all'anno 1304, risulta la possessione di un pezzo di terra tenuta dal signor A. De Terzaggo segnalando la coerenza con un'altra proprietà citata nel legato che il sig. Martino Maineri figlio del fu Raimondo aveva fatto alla Chiesa di Gorla Maggiore. Il documento rogato dal notaio di Carbonate Iconardi de Monetarius figlio del domino Benizzoli è del 20/11/1304.

Successivamente (dello stesso archivio riferendosi alle visite Pastorali del 1572) un legato del 1439 rogato dal notaio Ricardi de Casati trascrive il testamento del rev. prevosto della Chiesa di Sirgiate (?), e Canonico della Chiesa di San Giovanni Battista di Monza, don Betem de Terzaggo, con impegno di "soldos triginti duos imperialis moneta vectoris" per la celebrazione di un ufficio funebre nella Chiesa di Santa Maria di Gorla Maggiore a rimedio dell'anima Sua e di quelle dei suoi famigliari defunti. Anche due Fiorini dovevano essere usati per la riparazione di quella Chiesa. Il curato pro tempore (1572 Battista Rev. Pusterla) confermava che il legato era carico del signor Galia del Terzaggo alln d.ni Ambrosii, gravato su un terreno "vigna" sito in Pasavico di pertiche milanesi 20 circa, le cui coerenze inoltre oltre ad essere della

Chiesa e dei signori fratelli Lurago (molinari) erano segnalati anche a nome del "domino Branda de Terzaggo".

Poi nel 1525 il rogito di Pietro Martino Pusterla ci conferma che la Cappellania di Santa Margarita, eretta all'altare omonimo della Chiesa di Gorla Maggiore (allora costruzione romanica - ora cappella demolita) era stata fondata da Messer Cristoforo Terzaggo.

A titolare della Cappellania il Terzaggo aveva nominato il curato di Gorla Minore, quale proprietario del Juspatronato, e, ciò conferma il legame che le famiglie di Gorla tenevano tra loro, per dar importanza (come era costume dei tempi) al loro casato.

Verso la metà del sec. XVI le proprietà di quella famiglia in Gorla Maggiore, almeno nelle descrizioni dei libri della Chiesa, risultano poche.

Fu probabilmente col disfacimento della famiglia dei Pusterla, avvenuto colla morte dell'erede N. Donna Margarita del fu Giovanni Francesco magnifico Pusterla - Colonnello Cavaliere che parte dei beni passarono in proprietà ai Terzaghi. Giova ricordare che Giovanni Francesco Pusterla fu uno dei condottieri militari della zona, al soldo del Duca Francesco II Sforza attivissimo nel 1528 in zona con assalti a castelli e fortificazioni in Fagnano, Cassano e Gallarate.

Ritornando al problema delle possessioni dei Terzaghi, risulta quasi a conferma di quanto sopra, che Lucrezia figlia dell'ultima sorella di Gian Andre Ter-

zaghi (donatore del Collegio) rimanendo senza figli, volle lasciare anch'essa i suoi beni al Collegio di Gorla Minore. L'atto notarile del 16 luglio 1628 segnala la proprietà di una casa nobile con 8 case da massaro, 1028 pertiche milanesi in campi; vigne, bosche e brughiere tutti siti in Gorla Maggiore che passano in proprietà, salvo i diritti di decima.

Nel 1786 leggi nazionali costrinsero la Congregazione degli Oblati di San Sepolcro di Milano (e quindi gli oblati di Gorla Minore possessori del Collegio) allo scioglimento, decretando il passaggio della proprietà al Demanio Pubblico e quindi al Monte Napoleone.

Avvalendosi però del diritto di decima, segnalato nell'atto notarile, il Marchese di Gorla Maggiore Alessandro Terzaghi, con atto notarile nel 1815, riacquistava il diritto completo passato per 1/2 a tutti gli eredi Terzaghi (Alessandro era il solo in linea maschile), per 1/4 ai Castiglioni e per 1/4 al Monte Napoleone. E ciò al prezzo di L.660 su un patrimonio consistente in 1015 pertiche tutte in territorio di Gorla Maggiore.

La stirpe dei Terzaghi in Gorla Minore, rimase senza eredi maschili, e sia il feudo che il Marchesato cessarono. L'erede Maria Teresa Terzaghi sposò il Conte Durini e portò a questa Casata una dote in beni terreni.

L'erede Conte Angelo Durini, volle nel 1811 riacquistare alla famiglia il prestigio di una

restaurata e congrua possessione.

Poichè i beni appartenenti agli Oblati erano finiti al Monte Napoleone e da questi venduti al sig. Giuseppe Lambertini, con atto di permuta stilato dal notaio Giudici, il Durini, cambiò una sua possessione esistente in Monza con i beni dell'ex collegio.

L'atto rogato nel 1811 ci rivela che i beni della possessione Lambertini in Gorla Minore e Gorla Maggiore erano di pert. milanesi 1458 (tra cui 121 in Gorla Maggiore) e quelli della possessione di Monza, detta di san Donato, erano di 968 pertiche.

Con quell'atto la nuova famiglia Durini assunse, anche in Gorla Minore una possessione di rispetto.

A Gorla Maggiore, più tardi, nel 1846 avvenne la morte del Marchese don Alessandro Terzaghi che lasciò tutti i beni ai nipoti (figli del cugino Carlo). Al primo toccò il Marchesato (ex feudo di Prospiano e Gorla Maggiore), al secondo Luigi, i beni in Gorla Minore; al terzo Giulio, i beni in Solbiate. Quest'ultimo fu nobile combattente nelle cinque Giornate di Milano ed esule in Piemonte. Alla nipote Carlotta fondatrice dell'Asilo di Prospiano, lasciò una cospicua dote. La fortuna del Marchese Carlo a Gorla Maggiore durò per poco. Nel 1864 indebitatosi colla Cassa di Risparmio fu costretto al fallimento perdendo oltre al titolo tutta la sua sostanza.

Luigi Carnelli